



## Non ci scusiamo. Vogliamo sapere

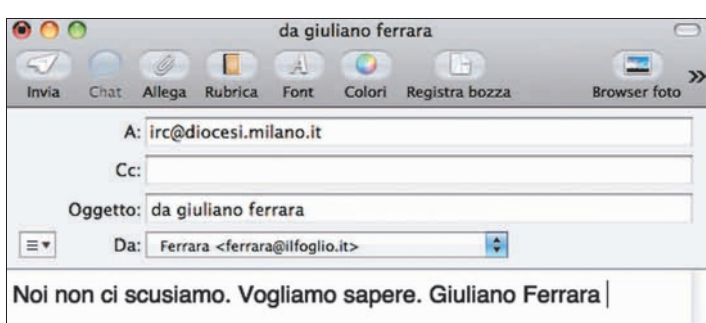
**Il cardinale Scola si piega al diktat di media e guru ideologici, porge le sue scuse per l'inchiesta sulla pedagogia che insegna l'indifferenza del genere maschile o femminile. Schedatura: calunnia. Una mail**

Nel breve volgere di un giorno il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, la più grande diocesi cattolica del mondo, si è scusato per il comportamento di un suo funzionario di curia, don Gian Battista Rota. Don Rota nell'ambito del suo ruolo istituzionale in Arcivescovado aveva scritto agli insegnanti di religione che "gli alunni di alcune scuole italiane sono stati destinatari di una vasta campagna tesa a delegittimare la differenza sessuale affermando un'idea di libertà che abilita a scegliere indifferentemente il proprio orientamento sessuale"; dunque, aggiungeva, "per valutare l'effettiva diffusione dell'ideologia del gender... vorremmo avere una percezione più precisa del numero delle scuole coinvolte... per questo chiederemo a tutti i docenti di riportare il nome nella seguente tabella...". Subito i giornali e le televisioni, organi della secolarizzazione compulsiva e inconsulta, hanno accusato la curia milanese di schedatura e discriminazione. Uno direbbe che è dovere deontologico del sistema dei media aiutare la comunità a "valutare l'effettiva diffusione dell'ideologia del gender" nelle scuole, e quindi le schede degli insegnanti di religione richieste da don Rota avrebbero dovuto essere

lette con attenzione da giornalisti informati e coltivati, il loro contenuto pesante, divulgato e messo in discussione liberamente, senza l'ombra della discriminazione cosiddetta omofoba e senza pregiudiziale inchino all'ideologia omosessualista o omofila. Nelle democrazie liberali, quando conduce un'inchiesta su un tema di rilevanza universale un'istituzione che ha uno spazio sociale e pubblico autonomo, per non dire spirituale, sia essa minoranza o maggioranza statistica, i dati legittimamente raccolti vengono messi in circolo senza strepito, senza dannare alcuno, senza esclusioni dalla sfera della conoscenza sociale, culturale e civile.

Invece sono subito arrivate le scuse di Sua Eminenza il cardinale Scola. Avrebbe potuto rivendicare la liceità dell'interrogarsi sul criterio pedagogico prevalente in materia di ideologia del gender, cioè se gli allievi debbano essere messi o no, ed eventualmente in quale forma, di fronte al tema dell'identità sessuale secondo la cultura Lgbt, "il genere maschile o femminile come un dato naturale no, una scelta di civiltà consapevole sì". Il cardinale di Milano non è don Abbondio. Di fronte a un'interrogazione del circuito mediatico-culturale statale, "questa inchiesta non s'ha da fare", ci si sarebbe potuto aspettare una ribellione composta ma consapevole, una capacità di rovesciare in senso plurale e liberale l'impostazione civilmente e culturalmente "tirannica" del problema pedagogico. La tendenza a elaborare un'ideologia di stato dell'amore e del gender e del matrimonio e del sesso, cogente e eguale

per tutti, in nome della libertà e della lotta alle discriminazioni, è europea e mondiale, ma nella diocesi cattolica più grande del mondo, lo ripetiamo perché si capisca il senso della cosa bene bene, un funzionario di curia e prete preoccupato di una svolta pedagogica di questa portata deve essere prontamente smentito. Piace al mondo inchinandosi alle sue chimere, e aiutarlo a cancellare anche le ultime tracce di uno standard democratico e liberale di condotta, non dovrebbe essere il comportamento di una chiesa adulta nello spazio pubblico. Chi ha deciso che il genere maschile o femminile naturale non esiste, è un fatto di cultura e di civilizzazione e di libertà di scelta? Chi ha deciso di introdurre questa variante grottesca del secolarismo nell'epoca della gay culture dispiegata nelle scuole milanesi e italiane, europee e americane? Il cardinale Scola è persona informata dei fatti, sa che in Gran Bretagna il ministro dell'Istruzione vuole estendere la gender culture alle istituzioni pedagogiche cattoliche private. Sa che se parliamo di tirannia del politicamente e dell'ideologicamente corretto, e questa volta senza virgolette, non facciamo altro che registrare un atteggiamento main-



stream al quale coloro che hanno abbandonato ogni capacità liberale di giudizio si sono ormai piegati,

decretandone la diffusione obbligatoria quasi ovunque. E allora? Che cosa significano le pronte scuse del cardinale? Che cosa significa il silenzio di Papa Francesco e del suo Consiglio della corona su tutto questo? Che cosa significano le frasi ambigue, poi emendate e riscritte, contenute nella Relatio post disceptationem scritta da monsignor Bruno Forte a metà del Sinodo sulla famiglia? Perché i cristiani di confessione cattolica rinunciano ad essere elemento di felice contraddizione rispetto al conformismo e all'osservanza ideologica alle fesserie sull'indifferenza di genere? Dove sono finiti i movimenti ecclesiali, con i loro carismi, capaci di opporre al pensiero dominante l'orgogliosa e sacrosanta reazione di uomini e donne di fede cattolica, con spirito universalistico e senza impostazioni minoritarie per principio, e magari illiberali nel metodo? Siamo obbligati all'indifferenza dei cattolici e della loro gerarchia apostolica e al proliferare di testimonianze condannate allo spirito secessionista e minoritario di piccoli movimenti eticizzanti o di vasti movimenti scollegati dalla realtà della chiesa? E' tutto finito in interviste e lettere a Repubblica? Mi rifiuto di crederlo e invito chi non è d'accordo con questa assurda deriva a mandare una mail a [irc@diocesi.milano.it](mailto:irc@diocesi.milano.it) dal contenuto semplice: "Noi non ci scusiamo. Vogliamo sapere". La mia, laica, la mando subito. Mi aspetto che i fedeli facciano altrettanto. 

## Educazione sessuale e coercizione

Da Londra a Berlino, il sesso ideologico per laici e confessionali

Roma. I sibariti di Bloomsbury sono sempre stati molto spigliati (l'Inghilterra ha il primato in occidente delle madri teenager). "Sex education", due parole che oggi

DI GIULIO MEOTTI

sprizzano dalla tv, dalla stampa, da mille discorsi e convegni, agguantano, ogni giorno, l'attenzione del cittadino. Adesso il ministero dell'Istruzione inglese diffonde le nuove linee guida ufficiali per le scuole. Sono redatte come se fossero dei semafori a seconda dell'età: da zero a cinque anni, dai cinque ai nove, dai nove ai tredici e dai tredici ai diciassette. Il verde sta per "sano sviluppo sessuale", l'arancione sta per "sviluppo sessuale potenzialmente non sano", il rosso per "sviluppo sessuale insano". Per i bambini di nove anni, ad esempio, è "verde" la masturbazione solitaria. Per i tredicenni è "sano" avere "attività sessuali con persone dello stesso o di diverso genere, anche orali e con penetrazioni se consenzienti e con persone di età simile". "Sex at 13 'is normal part of growing up'", scrive il Telegraph commentando la decisione del governo. Una volta l'Inghilterra fu pioniera nel fissare l'età del consenso a sedici anni. Ora la abbassa a tredici. La teoria del genere è immessa in tutte le scuole. E un progetto del ministro dell'Istruzione, Nicky Morgan, vuole portare questa educazione sessuale anche nelle scuole private religiose.

A dare la notizia è il Times: "Faith schools 'must teach gay rights'". Si legge che "le scuole sono state avvisate che chi non riesce a seguire le nuove norme in materia di valori britannici sarà giudicato inadeguato e potrebbe affrontare la chiusura". Gli ispettori inglesi, spiega il Times, avreb-

bero avuto la mano pesante sulle scuole cristiane ed ebraiche, ma sarebbero stati pavidati con le madrasse islamiche che pululano nel Regno Unito, dove i gay non sono proprio omaggiati. Così la scuola Beit Yaakov High School di Salford è stata declassata da "buona" a "insufficiente". Colin Hart, direttore del Christian Institute, ha detto: "Sono andati in giro nelle scuole ebraiche ortodosse chiedendo ai bambini, 'ne sai di matrimonio gay', 'hai un fidanzato?' E' come un elefante in un negozio di porcellane". Come ha detto un rabbino, "visto che a Birmingham in alcune scuole islamiche si scandiva 'morte agli ebrei' la sinistra ha deciso che era troppo e ha mandato gli ispettori nelle scuole ebraiche, per verificare se li s'insegnavano il gender e il matrimonio gay".

E se in Francia le associazioni dei genitori sono arrabbiate per la visione nelle scuole del film "Ce n'est pas un film de cowboys" (un gruppo di ragazzini parla di omosessualità nei bagni di una scuola), in Germania impazza la protesta per il caso della famiglia Martens a Eslohe, un comune della Renania Settentrionale-Vestfalia. E' la storia dell'arresto di una madre di nove bambini. La "colpa" di questi genitori è di essere padre e madre di una bambina che si è rifiutata di partecipare due volte ai corsi di educazione sessuale alle elementari. L'associazione Besorgte Eltern chiede "un'educazione adeguata all'età e concordata con i genitori". La protesta è nata dopo che il governo del Baden-Württemberg ha introdotto dal 2015 nei programmi scolastici lezioni per "educare gli studenti alla accettazione della varietà sessuale", come è scritto in un documento governativo. E se non accettano, li arrestano.